



Discover ▾

[Log in](#) | [Sign up](#)

Il Profumo della Senna



13 2 4

Chapter 1 by Riccardo Giovanelli

"Sapevamo di essere nel peccato.

Dio non ci avrebbe perdonato.

Probabilmente.

Nessuno ci avrebbe perdonato. "

Correva l'anno 1623, a Parigi le strade erano sempre gremite di persone. Villani venuti in città per versare parte dei raccolti, mercanti indaffarati che dovevano concludere importanti affari, artisti che si dirigevano nei vari laboratori, chierici e uomini di Chiesa che, circondati da bambini, o da poveri, o da buone donne entravano o uscivano dalle Chiese dopo le Sante Messe, nobili che, circondati da guardie del corpo, passeggiavano a capo alto nei viali più rinomati, o si apprestavano alle proprie carrozze per raggiungere il fiore di Francia, la bella reggia di Versailles. Il conte Jean-François de Polignac stava raggiungendo in carrozza la reggia di Versailles, un volto, il suo, fra tanti altri. Aveva ereditato il titolo seppur ancora veniticinquenne, ma aveva sempre presentato una maturità superiore alla sua età, fin da piccolo, forse perché carico dell'onere di essere il fratello maggiore di una nidiata di cinque bambini. Entrambi i genitori infatti, l'una per costituzione, l'altro dopo un grave incidente, erano in condizioni molto deboli e lui, seppur giovane, aveva sempre dovuto avere un occhio di attenzione in più sia per gli affari della casa, sia per questioni meno importanti, ma sempre fondamentali. Quando era

[See more of Story Wars](#)[Login](#)

or

[Create new account](#)

piccolo aveva covato un enorme interesse per il violino, insegnatoli da suo padre quando ancora era figlio unico, all'età di cinque anni. I piacevoli pomeriggi, sul calar del tramonto, quando ormai i fratelli erano stanchi delle giornate passate all'aperto a giocare e si riposavano nel salone, passati a suonare insieme a suo padre erano i ricordi migliori della sua infanzia. Come anche le accese e mai noiose discussioni sulla letteratura. In particolare piaceva loro commentare le elegie di Tibullo e i carmi di Catullo, o i sonetti amorosi di Dante. Alla Commedia avevano dedicato lunghe giornate, passate a decidere quale peccato il sommo poeta Fiorentino era riuscito a rendere nel miglior modo, e quale meno. L'Inferno era la loro cantica preferita. Quando morì, però, il giovane apparentemente sembrava non aver accusato troppo tristemente il colpo. Era pronto alla sua morte, e ormai aveva assunto quell'atteggiamento da Pater Familias, che sempre gli era stato particolarmente congenito, e che ora poteva esserlo a pieno diritto. Ora le serate passate a suonare si erano ridotte notevolmente, dovendo badare a molte più problematiche, diversi carteggi, terreni da vendere e da comprare, l'economia famigliare, la corte. A Versailles, in particolare, era faticosa la vita per lui. Abituato a disserezioni acculturate, doveva subire le chiacchiere futili di ragazzine, o, peggio, di donne inutili, che lo circondavano affascinate dal suo aspetto particolare: un fisico asciutto, ma non parvo di una certa muscolatura ben delineata, i capelli neri corvini raccolti in una coda semi lunga, gli occhi di un azzurro intenso, gli zigomi marcati e le labbra rosse e sottili gli rendevano la vita difficile. Quelle donne, abituate ad altri giovinetti senza cervello tutti presi dal porre in risalto il proprio fisico, sfociando in una certa volgarità di espressione e portamento, erano come magicamente catalizzate da lui, che a stento sperava di poter riprendere la strada per casa ancora vivo, ogni volta che varcava i cancelli della splendida corte. Fortunatamente il padre non si era mai impegnato politicamente, e, nemmeno lui volendo farlo, quello era un problema in meno.

Quel giorno Jean-François doveva recarsi a corte non per qualche stupido balletto, che odiava, ma per una cerimonia particolarmente importante, la cerimonia dei "ringraziamenti" del nuovo anno che la regina e il re erano soliti effettuare a tutte le famiglie nobili gradite. I Polignac erano sempre stati visti bene, in quanto famiglia tranquilla e appartata, che non aveva mai tentato di

See more of Story Wars

Login

or

Create new account

Chapter 2 by intellikat



Improvvisamente, anziano medico Jean-François 'sussurrò all'orecchio: "Sei stato diagnosticato un cancro, il mio amico."

Write a draft for chapter 3 of 8 (1 draft)

You need to login before writing - [click here](#)

Continue the story

Flag as mature receive feedback

[Submit draft](#)

Write a comment...

[About](#) | [Rooms](#) | [Feedback](#) |

See more of Story Wars

[Login](#)

or

[Create new account](#)